

I costruttori: «Utili nuove regole, ma così sono troppo rigide»

Il Consiglio regionale esaminerà presto la nuova legge del governo del territorio, con il divieto di edilizia residenziale sul territorio non urbanizzato, rurale, e con più poteri della Regione all'ambito delle conferenze inter-istituzionali di pianificazione. Ma intanto arrivano le prime prese di posizione, dopo che Anci, l'associazione dei Comuni, ha chiesto alcune modifiche («permangono alcuni punti, rispetto all'impianto della legge in merito, la perequazione territoriale, previsioni sulle strutture di vendita ed edilizia sociale, e auspichiamo che il Consiglio regionale trovi un giusto punto di sintesi»). Per Ance, l'associazione di Confindustria Toscana delle imprese edilizie e di costruzione, spiega cosa va e cosa no, il presidente Alberto Ricci. «Noi da sempre sosteniamo la necessità di una riforma della legge 1 del 2005 sul governo del territorio — spiega l'imprenditore — e da sempre sosteniamo la logica del consumo zero di territorio, come siamo pronti alla "sfida" della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, ma siamo molto perplessi su una rigidità della legge. Il consumo zero non può essere un dogma, non ci può essere una pregiudiziale sull'edilizia residenziale, mentre si possono ad esempio fare interventi per l'industriale. Col divieto assoluto di residenziali nelle aree non urbanizzate la norma pregiudica gli interessi anche pubblici, non solo dei privati. C'è, ad esempio, l'edilizia pubblica residenziale, quella sociale. E anche sulla definizione di area urbanizzata occorre massima chiarezza, per evitare interpretazioni che blocchino tutto, magari solo per la presenza di un prato tra le case. Noi crediamo che la tutela maggiore vada applicata ai perimetri esterni alle aree urbane». Nessun muro contro muro, però. «Con l'assessore Marson abbiamo un buon rapporto e le faremo presente le nostre perplessità, continuando il confronto. Una soluzione — afferma Ricci — potrebbe essere quella di inserire anche l'edilizia residenziale nelle aree che saranno definite non urbanizzate nella conferenza di co-pianificazione che varrà per le aree industriali o commerciali». Su un altro fronte è Asor Rosa. «È arrivato il momento di mettere in discussione la "continuità istituzionale" — dice Alberto Asor Rosa a nome della Rete dei Comitati per la difesa del territorio — Il comitato ha aperto un confronto proficuo con la Regione, soprattutto in vista di provvedimenti legislativi riguardanti l'ambiente e il territorio, quali il piano paesaggistico, e la modifica della legge per il governo del territorio. Restano sul tappeto, tuttavia, molti problemi, in gran parte eredità del passato, che il presidente Rossi, nel corso di un incontro con noi, ha definito il frutto della "continuità istituzionale"». Da risolvere, secondo Asor Rosa i nodi della «Piana, dove la Regione istituisce contemporaneamente un Parco agricolo regionale e la seconda pista dell'aeroporto di Firenze; la distruzione delle Apuane; l'imponente espansione dello sfruttamento energetico sull'Amiata con la nuova centrale di Bagnore 4; e la sciagurata realizzazione del tunnel Tav di Firenze».

Mauro Bonciani

RIPRODUZIONE RISERVATA